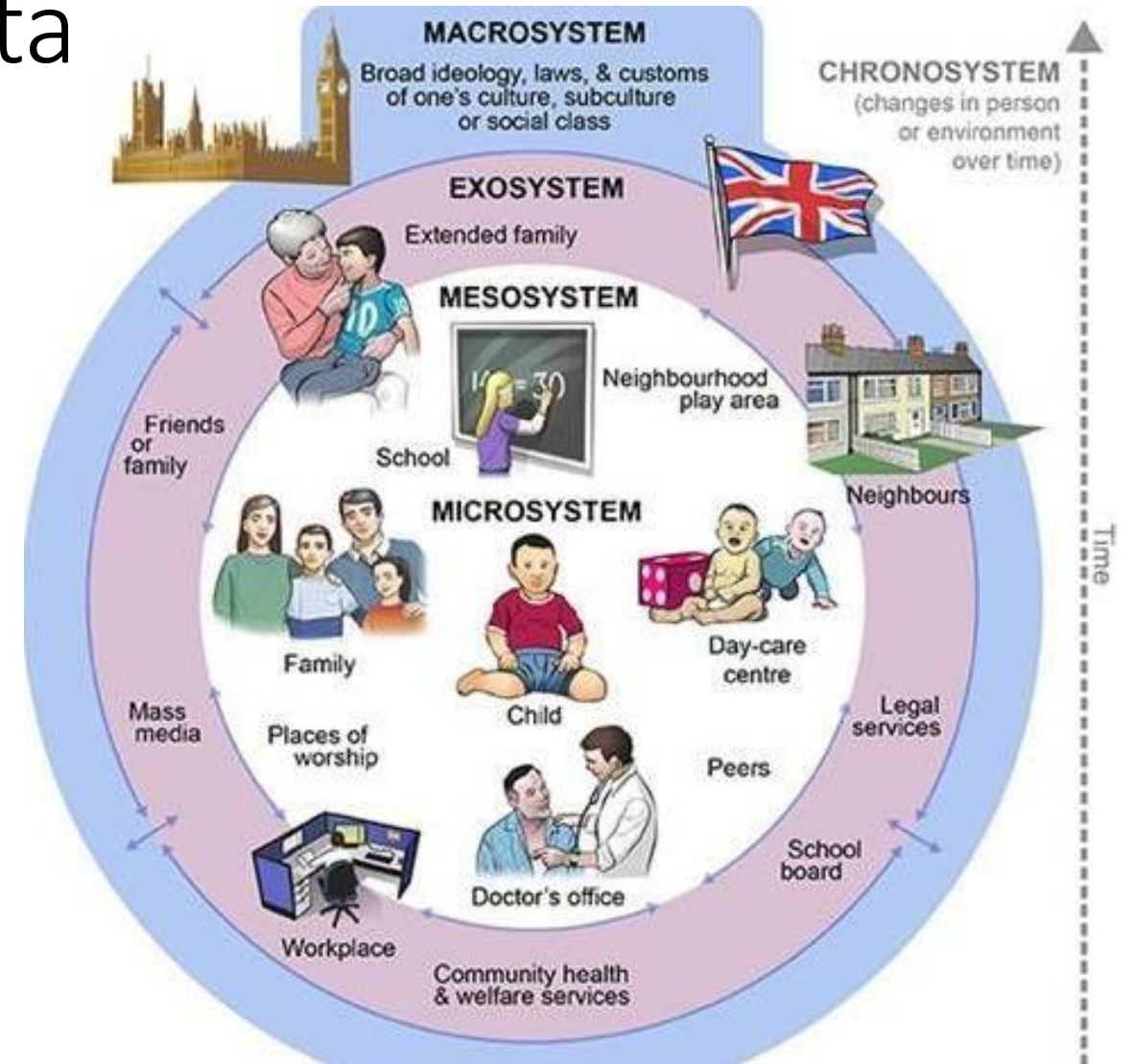


Lo sviluppo nell'arco di vita

Leggere lo sviluppo del bambino:
un modello complesso

- Il modello ecologico di Bronfenbrenner (1979)



Lo sviluppo nell'arco di vita



0-3 anni



3-6 anni



6-10 anni



Preadolescenza
e Adolescenza

Cosa rende possibile il nostro sviluppo?



Cosa rende possibile il nostro sviluppo?

Due importanti processi:

- 1) La maturazione
- 2) L'apprendimento



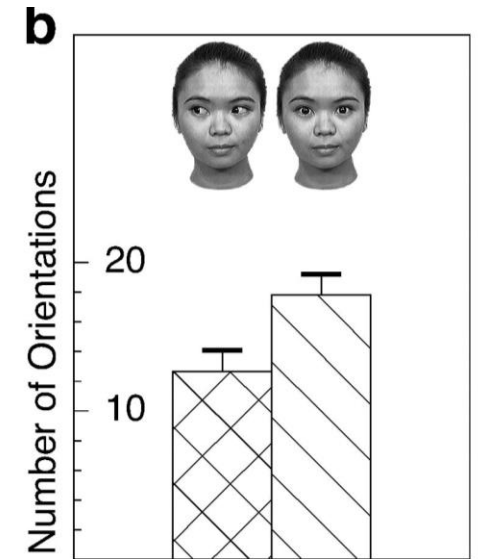
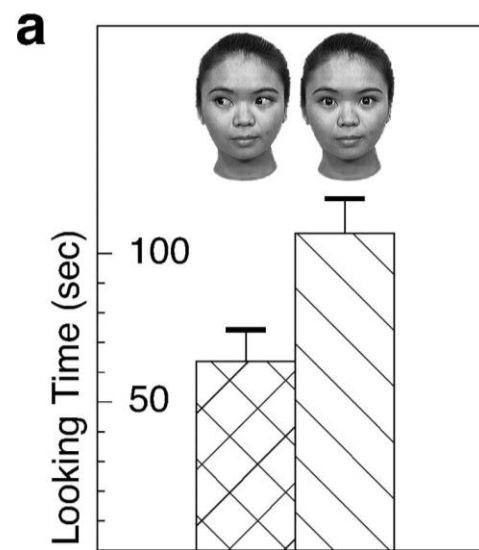
Che cosa rende possibile il nostro sviluppo?

- **La maturazione:** si riferisce allo svelarsi di un individuo secondo la sua eredità biologica, tipica della specie e dell'individuo stesso (pronunciare le prime parole, camminare). La maturazione è in parte responsabile di cambiamenti psicologici (la capacità di concentrazione, capire i pensieri degli altri)
- **L'apprendimento:** grazie al quale le nostre esperienze producono cambiamenti relativamente duraturi nei nostri sentimenti, pensieri e comportamenti

Che cosa rende possibile il nostro sviluppo?

- **La maturazione:** si riferisce allo svelarsi di un individuo secondo la sua eredità biologica, tipica della specie e dell'individuo stesso (pronunciare le prime parole, camminare). La maturazione è in parte responsabile di cambiamenti psicologici (la capacità di concentrazione, capire i pensieri degli altri)
- **L'apprendimento:** grazie al quale le nostre esperienze producono cambiamenti relativamente duraturi nei nostri sentimenti, pensieri e comportamenti

La prontezza del neonato alla vita



Eye contact detection in humans from birth
Teresa Farroni, Gergely Csibra Francesca Simion, and Mark H. Johnson

Il bambino di poche settimane di vita manifesta una spiccata preferenza per le **linee curve** (guance e sopracciglia) rispetto alle linee rette, gli angoli acuti (come gli angoli degli occhi), i **contrasti forti** (pupilla sul bianco dell'occhio) inoltre è affascinato **dalla simmetria sul piano verticale**

Le capacità sensoriali del neonato

- **Vista** è la capacità meno sviluppata del neonato, l'accomodamento e l'acuità visiva sono limitati, è sensibile alla luminosità, riesce a distinguere alcuni colori
- **Udito** Si gira nella direzione dei suoni, meno sensibile ai suoni deboli ma riesce a discriminare vari tipi di suono che variano di direzione frequenza e volume. E' particolarmente reattivo alla voce della madre
- **Gusto:** preferisce soluzioni dolci, distingue tra sapori dolci e amari, aspri e amari
- **Olfatto:** individua una certa varietà di odori, si allontana da quelli sgradevoli, se nutrito al seno sa identificare l'odore del latte di sua madre
- **Tatto** Reattivo al tatto e ai cambiamenti di temperatura e al dolore

Le capacità sensoriali del neonato

- **Vista** è la capacità meno sviluppata del neonato, l'accomodamento e l'acuità visiva sono limitati, è sensibile alla luminosità, riesce a distinguere alcuni colori
- **Udito** Si gira nella direzione dei suoni, meno sensibile ai suoni deboli ma riesce a discriminare vari tipi di suono che variano di direzione frequenza e volume. E' particolarmente reattivo alla voce della madre
- **Gusto**: preferisce soluzioni dolci, distingue tra sapori dolci e amari, aspri e amari
- **Olfatto**: individua una certa varietà di odori, si allontana da quelli sgradevoli, se nutrito al seno sa identificare l'odore del latte di sua madre
- **Tatto** Reattivo al tatto e ai cambiamenti di temperatura e al dolore

Le capacità sensoriali del neonato

- **Vista** è la capacità meno sviluppata del neonato, l'accomodamento e l'acuità visiva sono limitati, è sensibile alla luminosità, riesce a distinguere alcuni colori
- **Udito** Si gira nella direzione dei suoni, meno sensibile ai suoni deboli ma riesce a discriminare vari tipi di suono che variano di direzione frequenza e volume. E' particolarmente reattivo alla voce della madre
- **Gusto:** preferisce soluzioni dolci, distingue tra sapori dolci e amari, aspri e amari
- **Olfatto:** individua una certa varietà di odori, si allontana da quelli sgradevoli, se nutrito al seno sa identificare l'odore del latte di sua madre
- **Tatto** Reattivo al tatto e ai cambiamenti di temperatura e al dolore

Le capacità sensoriali del neonato

- **Vista** è la capacità meno sviluppata del neonato, l'accomodamento e l'acuità visiva sono limitati, è sensibile alla luminosità, riesce a distinguere alcuni colori
- **Udito** Si gira nella direzione dei suoni, meno sensibile ai suoni deboli ma riesce a discriminare vari tipi di suono che variano di direzione frequenza e volume. E' particolarmente reattivo alla voce della madre
- **Gusto**: preferisce soluzioni dolci, distingue tra sapori dolci e amari, aspri e amari
- **Olfatto**: individua una certa varietà di odori, si allontana da quelli sgradevoli, se nutrito al seno sa identificare l'odore del latte di sua madre
- **Tatto** Reattivo al tatto e ai cambiamenti di temperatura e al dolore

Le capacità sensoriali del neonato

- **Vista** è la capacità meno sviluppata del neonato, l'accomodamento e l'acuità visiva sono limitati, è sensibile alla luminosità, riesce a distinguere alcuni colori
- **Udito** Si gira nella direzione dei suoni, meno sensibile ai suoni deboli ma riesce a discriminare vari tipi di suono che variano di direzione frequenza e volume. E' particolarmente reattivo alla voce della madre
- **Gusto**: preferisce soluzioni dolci, distingue tra sapori dolci e amari, aspri e amari
- **Olfatto**: individua una certa varietà di odori, si allontana da quelli sgradevoli, se nutrito al seno sa identificare l'odore del latte di sua madre
- **Tatto** Reattivo al tatto e ai cambiamenti di temperatura e al dolore

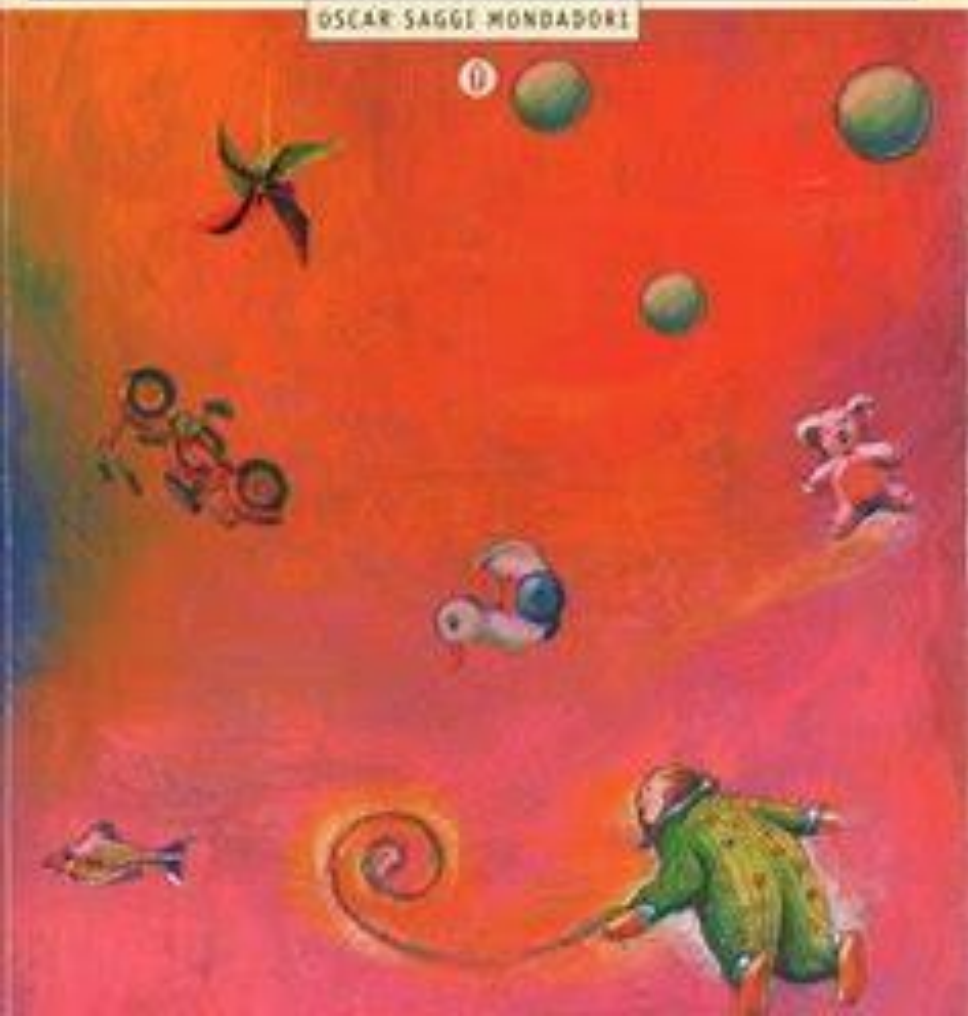
Daniel N. Stern

DIARIO DI UN BAMBINO

Da un mese a quattro anni, il mondo visto da un bambino

SCIENZA

OSCAR SAGGI MONDADORI



Il diario di un bambino

Una tempesta di fame

Lo sviluppo delle emozioni e
della competenza socio
emotiva

Aspetti della competenza emotiva (Denham, 1998)

La competenza emotiva comprende tre elementi

- Espressione delle emozioni
- Comprensione delle emozioni
- Regolazione delle emozioni

ESPRESSIONE DELLE EMOZIONI

Espressione delle emozioni nei primi tre anni di vita: la teoria differenziale (Izard, 1977)

- Emozioni primarie o di base (innate): paura, collera, gioia, tristezza, disgusto
- Secondo Izard le emozioni primarie emergono già strutturate come totalità sulla base di un programma maturativo innato e universale che da luogo ad espressioni emotive riconoscibili
- Emozioni complesse o secondarie (sociali): vergogna, colpa, imbarazzo



Espressione delle emozioni nei primi tre anni di vita: la teoria differenziale

- **Primo Livello:** 0-2 mesi (Izard, 1977) **Esperienza sensomotoria-affettiva**, emozioni di base, innate e universali (sconforto, interesse, disgusto) indici facciali
- **Secondo Livello** (3-9 mesi): **Esperienza percettivo-affettiva** delle emozioni in relazioni come tristezza, paura, collera. Es. collera per la sottrazione di un oggetto -7 mesi Es. paura per le altezze - 7 mesi Es. paura dell'estraneo - 9 mesi
- **Terzo livello** (9-24 mesi): **esperienza cognitivo-affettiva** emozioni auto-consapevoli (imbarazzo, orgoglio, timidezza) indici facciali, corporei, vocali

Espressione delle emozioni nei primi tre anni di vita: la teoria della differenziazione

- Stroufe (1995) ritiene che nei neonati l'emozione emerga da uno stato indifferenziato
- sia la risultante di due componenti: l'attivazione dell'organismo (arousal) che si differenzierebbe in stati di sconforto o di piacere;

Nel processo di differenziazione, che porta alle emozioni vere e proprie, sarebbero coinvolti i sistemi di:

- ✓ Piacere/gioia
- ✓ Circospezione/paura
- ✓ Frustrazione/rabbia

La teoria della differenziazione (Stroufe, 1995)

Piacere/gioia

- Prime settimane di vita: **sorriso endogeno**, sorriso come riflesso di cicli neurofisiologici di eccitazione e rilassamento
- 6 settimane- 3 mesi sorriso esogeno: stimoli elettivi (volto, voce, sguardo) <https://www.youtube.com/watch?v=F7s6rtJPyQQ>
- Da tre mesi: **sorriso sociale** come comportamento strumentale per raggiungere uno scopo
- Da quattro mesi: sorriso espresso in maniera coordinata e articolata rispetto alle altre espressioni

La teoria della differenziazione (Stroufe, 1995)

Frustrazione/rabbia: situazioni di impedimento della motricità o costrizione fisica

La reazione evolve in un prototipo definito frustrazione (fine 1 anno di vita) e poi compare la rabbia vera e propria (quando viene ad esempio impedita un'azione intenzionale)

La teoria funzionalista

- Barret e Campos (1978) sottolineano la funzione delle emozioni nella regolazione delle interazioni individuo-ambiente
- **Funzione biologica** ha a che fare con la sopravvivenza dell'individuo (attivazione del caregiver quando il bambino piange)
- **Funzione comunicativa** aspetto saliente negli scambi umani, tale funzione è studiata in relazione al fenomeno del *riferimento sociale*
- **Le emozioni emergono in un contesto** ed esso è fondamentale per dare significato alle esperienze. Un bambino può sperimentare emozioni diverse a seconda dei suoi scopi e del contesto.

Emozioni e interazione

Stadi di sviluppo socio-emotivo:

0-4 mesi: proto-conversazioni, intersoggettività primaria, dialogo emotivo, sintonizzazione emotiva

4-6 mesi: giochi con i caregiver, alternanza attenzione madre-oggetto

7-8 mesi: paura dell'estraneo, formazione del legame di attaccamento

9-10 mesi: cooperazione nei compiti comuni, proto conversazioni, linguaggio intersoggettività secondaria

12-18 mesi: linguaggio verbale, capacità di imitazione, integrazione dei segnali verbali e non verbali

18-36 mesi: gioco simbolico - modelli operativi interni

DIALOGO EMOTIVO – RESPONSABILITÀ' del CAREGIVER

COMPRENDERE LE EMOZIONI

Precursori e comprensione precoce delle emozioni

Secondo alcune ricerche di Haviland e Lelwica (1987) il bambino si dimostra capace di riconoscere le emozioni della madre, discriminandone le espressioni:

- I bambini di 10 settimane rispondono con il sorriso alle espressioni di gioia della madre;
- Reagiscono con l'aggrottamento delle sopracciglia a quelle di collera.
- Manifestano un disagio (sbavando con la bocca, masticando a vuoto...) a fronte di quelle di tristezza

Imparare a comprendere le emozioni nell'interazione

Riconoscono le espressioni facciali dell'altro

- 2-4 mesi: interesse, piacere o disagio sono vissuti e poi compresi in risposta allo sguardo dell'altro **su di sé**
- 6-8 mesi: interesse, piacere o disagio sono vissuti in risposta allo sguardo dell'altro **su oggetto o eventi**
- 7-10: interesse piacere o disagio sono vissuti in risposta allo sguardo dell'altro **sulle proprie azioni**, che vengono ripetute per suscitare attenzione, riso e partecipazione
- 9-11 mesi: interesse piacere disagio nel mostrare, dare o scambiare oggetti (guarda l'altro e all'oggetto)
<https://www.youtube.com/watch?v=qvJcJ6jC2oM>
- 10-14 mesi: interesse, piacere o disagio nel cercare, seguire e raggiungere oggetti distanti

REGOLARE LE EMOZIONI



Still Face
paradigm
(Tronick, 2008)

[Still Face Experiment: Dr. Edward Tronick - YouTube](#)

Il Lausanne Trilogue Play (LTP)

(Fivaz-Depeursinge & Corboz-Warnery, 1999)

Il bambino sviluppa competenze interattive triadiche indipendenti e parallele a quelle diadiche, favorendo l'inserimento sociale nel contesto rappresentato dalla famiglia (*Fivaz & Corboz, 1999*)

INTERSOGGETTIVITÀ: sistema motivazionale innato e biologico, che spinge a cercare la vicinanza dell'altro per condividere emozioni e contenuti mentali (Trevarthen, 1979)

Trevarthen: Intersoggettività

Primaria (fino al 5 mese di vita)

Già nel corso dei primi giorni e delle prime settimane di vita il neonato manifesta un orientamento preferenziale verso l'adulto, in particolare la madre:

- La riconosce quando si avvicina;
- Si concentra sul suo sguardo;
- Attenzione ai movimenti del volto;
- Interesse per la sua voce.

Trevarthen: Intersoggettività

Secondaria (dopo il 5 mese di vita)

- Verso i sei mesi compaiono interazioni giocose con l'adulto caratterizzate da elementi di scherzo «canzonatura» (teasing game) il bambino si esibisce fa il clown prendendosi in giro con smorfie ridicole
- Giochi protosimbolici centrati sull'esibizione consapevole e ritualizzata di sé implicano una modalità comunicativa caratterizzata da una maggiore consapevolezza sociale, relativa a una maggiore consapevolezza di sé.

Il Lausanne Trilogue Play (LTP)

(Fivaz-Depeursinge & Corboz-Warnery, 1999)



DIMENSIONI INTERATTIVE

1 - SEGNALI CORPOREI DI DISPONIBILITA' AD INTERAGIRE

Espressioni facciali, attitudine generale dei partner e orientamento del corpo (bacino e busto)

2 - INCLUSIONE DEI PARTNER

Integrazione di ogni partner nel sistema familiare, rilevando eventuali esclusioni o auto-esclusioni

3- ORGANIZZAZIONE DEI RUOLI

Capacità di rispettare la consegna data dallo sperimentatore

4 - STRUTTURA DEL TEMPO

Come la famiglia riesce a strutturare quattro le sequenze interattive

5 - CO-COSTRUZIONE

Come la famiglia riesce insieme a creare attività condivise

6 - SCAFFOLDING GENITORIALE

Capacità dei genitori di adattarsi all'età evolutiva e allo stato affettivo del bambino (adattabilità e prevedibilità)

7 - CALORE FAMILIARE

Ricchezza e armonia del clima emotivo all'interno della famiglia

8 – VALIDAZIONE DEGLI AFFETTI DA PARTE DI UN GENITORE

Capacità dei genitori di cogliere e di rispondere ai bisogni emotivi del bambino (validazione e regolazione degli affetti)

9 - AUTENTICITA' DEGLI AFFETTI ESPRESSI

congruenza degli affetti rispetto alla situazione sperimentale sia la congruenza tra effetti e comportamenti

10 - AUTOREGOLAZIONE DEL BAMBINO

capacità del bambino di regolare i suoi stati affettivi, attraverso una serie di comportamenti, nei momenti interattivi

11 – COMPETENZE COMUNICATIVE

Capacità del bambino di coinvolgersi nell'interazione con i partner

12 – SOSTEGNO E COOPERAZIONE

Dei genitori durante l'interazione

13 –CONFLITTI ED INTERFERENZE PERTURBATRICI

Rilevano la possibile presenza di conflitti e competizione

14 –ERRORI DI COMUNICAZIONE E LORO RISOLUZIONE DURANTE I CAMBIAMENTI DEL CONTESTO

Valuta la modalità con cui avvengono i cambiamenti da una parte del gioco alla successiva

15 - ERRORI DI COMUNICAZIONE E LORO RISOLUZIONE DURANTE LE ATTIVITA' SVOLTE

Presenza di errori di comunicazione avvenuti durante il gioco

Il temperamento

«Differenze individuali su base costituzionale nella reattività emozionale, motoria, attenzionale e nell'autoregolazione (Rothbart & Bates, 1998)»

Angoscia timorosa: stanchezza, angoscia e chiusura in risposta a situazioni o stimoli nuovi

Angoscia irritabile: capricci, pianto e dimostrazioni di angoscia in caso di frustrazione

Sentimento positivo: frequenti sorrisi, risate, disponibilità ad avvicinarsi agli altri e collaborazione con loro

Livello di attività: quantità di attività generale (muoversi, gattonare)

Span attentivo/persistenza: arco di tempo in cui il bambino è attento e si concentra su oggetti o eventi di interesse

Ritmicità: regolarità/prevedibilità di aspetti ciclici come mangiare, dormire, andare in bagno

Il temperamento

- Gli studi sul temperamento mostrano come durante il 1 anno di età i **gemelli omozigoti siano più simili dei gemelli eterozigoti in molteplici aspetti della personalità** (richieste di attenzione, irritabilità, socievolezza) questo mostra come alcune componenti del temperamento siano modulate geneticamente (Braungart et al., 1992; Emde et al., 1992)
- Contesti culturali e temperamento: negli **Stati Uniti** i bambini timidi e riservati corrono il **rischio di essere isolati e rifiutati dai compagni** (Feng, 2011), al contrario in nella **cultura asiatica** i bambini timidi e riservati sono considerati **più maturi e intelligenti** (Yiyuan et al., 2007)

Stabilità del temperamento

- Le caratteristiche temperamentali sono moderatamente stabili nel tempo (Jaffari-Bimmel et al., 2006)
- Inibizione comportamentale (tendenza ad evitare persone e situazioni sconosciute) si mostra essere un tratto stabile nel tempo:

4 mesi sono più agitati (aumento della frequenza cardiaca) nel vedere persone e situazioni sconosciute

21 mesi i bambini sono più timidi e impauriti di fronte a giocattoli nuovi e situazioni nuove

4-5-7 anni erano meno socievoli con adulti e compagni e più cauti nell'impegnarsi in attività che comportavano un certo rischio, avevano un maggior numero di paure

Adolescenza: Ansia sociale